

Jonopsidium savianum (Caruel) Ball ex Arcang.

[*Jonopsidium savianum* (Caruel) Arcang.]



J. savianum (Foto F. Bartolucci)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Brassicaceae - **Nome comune:** Bivonea di Savi

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV			FV	LC	NT

Corotipo. S-Europeo dell'Appennino centrale (Toscana, Umbria, Lazio) e della Spagna centro-settentrionale (Morales, 1992; Conti *et al.*, 2005).

Distribuzione in Italia. Specie presente in Toscana (M. Pelato, M. Carvoli, M. Calvi), Umbria (M. Aspera, M. Petano, M. Torre Maggiore, M. La Pelosa, M. San Pancrazio) e Lazio (Colle i Tre Confini, M. Fausola, M. Tancia) (Gigante *et al.*, 2014b).

Biologia. Terofita scaposa con fioritura primaverile da fine febbraio a marzo, fruttificazione da fine marzo a maggio, disseminazione da aprile a giugno. La specie si riproduce per via gamica mediante impollinazione entomofila e disseminazione barocora.

Ecologia. Specie eliofila, vegeta in pascoli, pendii rupestri, praterie e radure boschive, variamente esposti ed inclinati, su substrati ricchi di scheletro, calcarei (Umbria, Toscana e Lazio), serpentinosi, argilloso-marnosi e siltosi (Toscana), a quote comprese tra i 300 ed i 1600 m s.l.m.

Comunità di riferimento. Cenosi erbacee di origine secondaria, a diverso grado di diversità floristica e di abbondanza relativa specifica, ascrivibili alle classi *Festuco valesiacae-Brometea erecti* Br.-Bl. & Tüxen ex Br.-Bl. 1949, *Tuberarietea guttatae* (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 *nom. mut. propos.* Rivas-Martínez, Diaz, Fernández-González, Izco, Loidi, Lousa & Penas 2002 e *Nardetea strictae* Rivas Goday in Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963.

Criticità e impatti. Specie nota in stazioni relativamente isolate, seppur localmente spesso abbondante, la cui conservazione è minacciata da tutte quelle azioni che, direttamente o indirettamente, incidono sulla qualità dell'habitat. Le principali pressioni su tale entità sono dovute ai naturali fenomeni di ricolonizzazione della vegetazione legnosa conseguenti al progressivo abbandono delle attività pastorali. Non trascurabili sono anche gli impatti diretti di origine antropica (calpestio, raccolte indiscriminate e pascolo eccessivo).



Habitat di *J. savianum* (Foto F. Bartolucci)

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio della specie in stazioni note può essere effettuato nel periodo di fruttificazione e dispersione dei semi (fine marzo-giugno). In queste fasi è possibile rilevare gli elementi che ne caratterizzano la riproduzione. Considerata inoltre l'elevata estensione degli habitat potenzialmente idonei alla specie, le ricerche dovrebbero essere indirizzate anche all'identificazione di nuove stazioni di presenza.

Il periodo preferenziale per svolgere queste esplorazioni corrisponde con l'antesi della

specie (fine febbraio-marzo), quando essa risulta maggiormente visibile.

Stima del parametro popolazione. La consistenza della popolazione, in considerazione dell'elevata densità con cui gli individui della specie si presentano, può essere valutata mediante il conteggio degli esemplari (*genet*) presenti all'interno di *plot* permanenti di 1×1 m, collocati in maniera casuale all'interno del popolamento ed in numero rappresentativo di almeno il 10% di quest'ultimo.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. In considerazione dell'ecologia della specie, legata a fitocenosi erbacee di origine secondaria, la valutazione della qualità dell'habitat richiede il monitoraggio dell'evoluzione strutturale della vegetazione mediante rilievi fitosociologici e l'analisi dei relativi impatti.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, un monitoraggio tra fine marzo e giugno, per le popolazioni note; annuale (per tre anni consecutivi), un monitoraggio tra fine febbraio e marzo, per l'individuazione di nuove popolazioni.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 15 per le popolazioni note, 15 per l'individuazione di nuove popolazioni.

Numero minimo di persone da impiegare: 3 persone.

Note. Probabilmente erranea l'indicazione per la Campania sul Taburno-Camposauro di Guarino & Napolitano (2006).

A. Stinca, F. Bartolucci, F. Conti